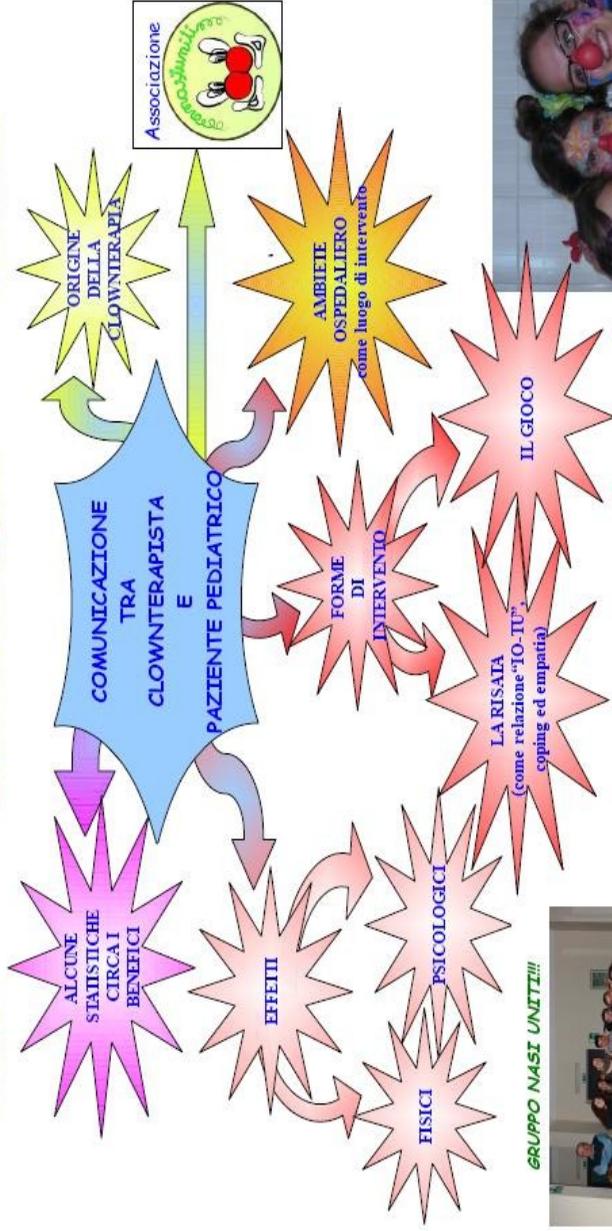




LA COMUNICAZIONE
TRA
CLOWNTERAPISTA
E
PAZIENTE PEDIATRICO



Da Sinistra a destra:: SERENELLA., ARRIVO, ECCOLA, MANICA



GRUPPO NASI UNITIZ!!!



Svampa - Pika - Titta

VALORE DI UN SORRISO

(di *Padre Faber*)

Donare un sorriso
Rende felice il cuore:
Arricchisce chi lo riceve
Senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
Ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco
Da poterne fare a meno
Né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia
Dà sostegno nel lavoro
Ed è segno tangibile d'amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
Rinnova il coraggio nelle prove
E nella tristezza è medicina.

E se incontri chi non te lo offre,
Sii generoso e porgigli il tuo:
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
Come colui che non sa darlo.

Indice:

- ★ Introduzione

- ★ Mettersi in relazione

- ★ La relazione d'aiuto e la risata

- ★ Statistica circa i benefici psicologici della risata

- ★ Effetti fisiologici della risata

- ★ Il clown e le sue facce

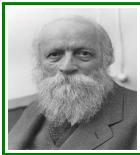
- ★ La nascita della Clown-terapia

- ★ Nasi Uniti

Introduzione

In questo elaborato si è voluto approfondire la tematica dell'ospedalizzazione pediatrica (0-16 anni) considerandola come un'esperienza di vita negativa in grado di influenzare, se non è affrontata in modo positivo, il normale sviluppo dei soggetti in crescita. Si è posta l'attenzione su come la nuova terapia del sorriso possa aiutare i soggetti nell'affrontare la malattia; studiando il problema dal punto di vista del clown terapeuta, una nuova ed originale figura professionale che contribuisce, insieme all'equipe medica, al benessere del bambino.

Mettersi in relazione



Martin Buber¹ nella sua opera "Io e tu" (1923) ha espresso meglio di ogni altro la profondità dell'autentica relazione interpersonale, premessa fondamentale di ogni agire non solo educativo ma anche curativo e riabilitativo. Egli afferma: " Per chi sta nell'amore e in esso guarda, gli uomini si liberano dal groviglio dell'ingranaggio: i buoni e i cattivi, i savi e i folli, i belli e i brutti, l'uno dopo l'altro diventano per lui reali, diventano un TU, cioè un essere liberato da ogni categoria, un essere unico che ci sta di fronte.

¹ Nasce nel 1878 a Vienna e studia in varie università europee. Dopo un periodo di " dispersione" torna all'ebraismo aderendo al movimenti sionista [movimento per la riunificazione degli ebrei della diaspora a partire dal XIX secolo e culminato ne 1948 con la nascita dello stato di Israele.].Docente a Francoforte perde la cattedra dopo l'avvento del nazismo e nel 1938 si trasferisce a Gerusalemme dove insegna filosofia sociale e difende la coesistenza pacifica tra ebrei e arabi .Muore nel 1965.

In modo meraviglioso sorge, di volta in volta, l'esclusività e così l'uomo può operare, aiutare, guarire, educare, sollevare, redimere. L'amore è responsabilità di un IO verso un TU”.

In questo modo l'amore non diviene una virtù tra tante, che un individuo può possedere come no, ma la responsabilità autentica dell'essere umano,



compimento che consiste nel realizzarsi interiore di un duplice movimento: porsi in distanza e mettersi in relazione. Il distanziamento è il movimento dell'anima che consente all'uomo di rispettare la propria e l'altrui autonomia, onde evitare la confusione dei ruoli. L'entrare in relazione è il movimento dell'anima che abilita l'uomo a divenire ciò a cui la sua stessa autonomia personale rimanda: l'essere persona come **ESSERE IN RELAZIONE**.



In definitiva l'essere umano si realizza nel rispettare l'autonomia dell'altro e, contemporaneamente, nell'avvicinarsi all'altro attraverso il dialogo. Attraverso l'io-Tu del dialogo, allo stesso tempo distanziante ed avvicinante, l'educatore afferma l'altro nel suo reciproco essere persona: nella

relazione si avvera la **CONFERMA**, intesa come “ un Sì che permette all'uomo di esistere e che può

venirgli solo da un altro essere umano” .Il disagio personale, in qualsiasi forma si presenti, non è solo l'oggettivo danno alla funzione corporea o al grado di attività dell'individuo, ma si traduce soggettivamente in una minaccia al senso di integrità ed autonomia personale, coscienza che fonda l'uomo in quanto **ESSERE IN RELAZIONE**. Stare di fronte a un “malato” che ha bisogno di aiuto richiede quindi un'attenzione particolare a non assecondare forme inautentiche di relazione, che per confermare l'altro nel suo essere persona, lo relegano al ruolo di impotente elemosinato, attraverso un perverso movimento asimmetrico di dominanza: è la chiusura di un Io zelante che porge all'altro alcune cure, negandogli in definitiva se stesso.

La relazione d'aiuto e la risata

La relazione che si instaura tra clown-terapista e paziente pediatrico è detta: relazione d'aiuto. Questo tipo di relazione è caratterizzata dallo scopo di far volgere al miglioramento la persona con cui si dialoga cercando di far emergere le proprie potenzialità senza imporre il proprio Io sul Tu che hai dinnanzi; di conseguenza questo tipo di relazione assume un carattere educativo. In questo modo il clown entra in empatia con chi ha davanti instaurando un rapporto basato sulla fiducia reciproca, così che riesce a indurre il bambino a ristabilire un rapporto positivo tra se stesso e la malattia.





La fiducia del piccolo paziente si conquista attraverso la risata. Il clown-terapista sfrutta nel suo "lavoro" la risata in quanto essa ha notevoli benefici, sia a livello psicologico e sociale, sia a livello biologico.

A livello psicologico il riso consente al bambino di esternare liberamente i propri stati d'animo e di farsi conoscere nelle proprie debolezze: ridendo insieme al clown il piccolo riesce a stabilire una relazione familiare che gli consente, almeno in quel momento, di accettare l'ospedalizzazione, cogliendone alcuni lati positivi (accettazione della sua condizione).

Creare questo tipo di empatia che permette la comunicazione positiva con il bambino è fondamentale ma non scontata, infatti spesso la condizione dell'ospedalizzato può



creare reazioni negative divergenti quali: regressione delle fasi di sviluppo, turbamento, smarrimento dei punti di riferimento, angoscia, paura che fanno tendere il soggetto a "chiudersi a riccio" creando una situazione di incomunicabilità. Per rompere la catena di feed-back negativo il clown cerca di spostare la comunicazione su un terzo elemento, spesso un pupazzo o una marionetta, che permette al bambino di esprimersi

dando voce all'oggetto; in questo modo il piccolo, vedendosi inconsciamente riflesso nell'altro, riesce a manifestare tutto se stesso e ridendo si ottengono i risultati sperati.

Dopo aver creato una relazione positiva interpersonale tra clown e bambino, l'attenzione si sposta su coloro che circondano il piccolo, infatti la risata ha il potente merito di far aprire il bambino all'ambiente che lo circonda, in questo modo si riescono a creare rapporti positivi, durevoli nel tempo, con gli altri personaggi dell'ambiente: genitori, infermieri, medici, compagni di stanza. Non è da sottovalutare la



funzione pedagogica che il clown offre, in quanto egli, raccontando storie, cantando ed esortando i piccoli a fare lo stesso, riesce ad offrire numerosi stimoli a livello cognitivo, in particolare

coltivando le capacità creative ed immaginative, notevolmente utili in uno spazio ristretto quale appunto è l'ospedale.

Statistica circa i benefici psicologici della risata

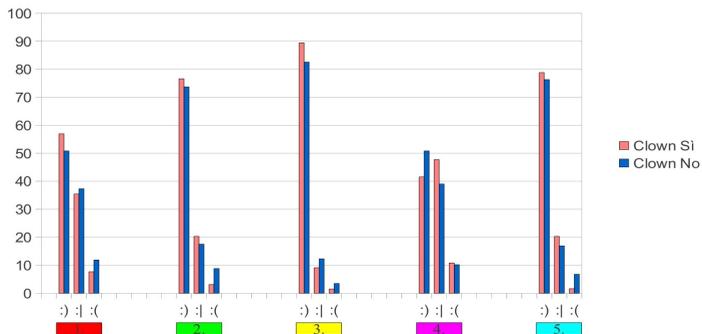
Nel 2002 l'istituto regionale di ricerca della regione Lombardia ha condotto uno studio circa: "Umanizzazione dell'ospedale: studi di caso degli effetti della clown-terapia sull'utenza e sugli operatori dei reparti pediatrici." Ad un campione variabile di circa 120 bambini ospedalizzati è

stata data una scheda dove dovevano appuntare in base a come si sentivano la faccina sorridente :) se stavano bene, :| indifferente o neutra se non erano ne molto contenti ne molto tristi e :(triste se stavano male.

Scheda di informazioni/impressioni dei bambini.

				
1	Come ti sei sentito in ospedale ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Come ti sei trovato con gli altri bambini ricoverati ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Come ti sei sentito quando hai giocato ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Quando passava il dottore, come ti sentivi ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Come ti sei trovato con le infermiere ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Il test è stato fatto in diversi momenti: con la presenza e l'assenza della visita del clown!



I risultati rappresentati da questo grafico fanno notare come la presenza del clown o no possa influire in modo diverso. Analizzando le

risposte ai primi tre quesiti sembra che il clown in ospedale faccia dei miracoli ma quando si vanno a vedere i risultati della quarta domanda, circa il rapporto che ha il bambino con il medico, si vedono i limiti che il clown-terapista ha nel momento in cui il suo lavoro non è in sinergia con il personale medico. Questo limite è ben sottolineato da un pensiero scritto dalla piccola paziente Chiara riferito ad un volontario dell'associazione " dottor sorriso ONLUSS" : "Gli altri dottori non fanno ridere, anzi ci fanno piangere. Fanno punture, non palloncini. Invece di operare, voi fate giocare. Quel tal dottore non è un granché, ma il "Dottor Sorriso" in simpatia vale per tre. La caposala fa tremare, la dott.ssa Tatì fa giocare".

Questo è il rischio che il clown corre: il bimbo lo vede come la faccia bella del dottore vero e quindi si mette in contrasto con il vero medico, quello che dà le medicine, rischiando così



di peggiorare il momento delle cure. Il problema nasce soprattutto con i medici poiché sono le figure che viaggiano in corsia solo in alcuni momenti della giornata. Il rapporto con le infermiere spesso migliora in quanto sono più presenti nel momento del gioco anche in presenza del clown e quindi si mettono più in armonia all'interno della relazione.

Effetti fisiologici della risata

Ridere è un'attività tipicamente umana legata, sembra, a fattori organici; l'uomo, infatti, a differenza dell'animale, è dotato del muscolo "Risorio del Santorini"² - situato lateralmente alle labbra - che contraendosi fa ritrarre la bocca.



Il primo sorriso compare sul volto di un bambino entro le prime sei settimane di vita, ed è, con il pianto, uno dei pochi mezzi che egli ha per comunicare. È un'intuizione piuttosto recente che ridere possa diventare una terapia utile per accelerare un processo di guarigione. Gli effetti biologici del riso sono tutti positivi, ridere infatti è un esercizio muscolare e respiratorio. A livello muscolare oltre all'utilizzo dei muscoli facciali quali: pellicciai³, mimici, cervicali etc., vengono interessati i muscoli del torace e dell'addome.

A livello toracico i muscoli aiutano l'ampliamento della gabbia toracica concorrendo a rendere la respirazione più profonda, infatti, con la risata l'aria nei polmoni viene rinnovata tre volte più efficacemente che in stato di riposo. L'alterazione del ritmo respiratorio, aumentando la pressione arteriosa, interviene sull'ossigenazione del sangue diminuendo il tasso di CO_2 mantenendo così il pH

² Piccolo muscolo appiattito, di forma allungata, triangolare, con il vertice in connessione con la commessura delle labbra. È un muscolo mimico la contrazione sinergica dei muscoli r. ai due lati fa atteggare le labbra al sorriso, onde il nome, coniato da G. Santorini.[II]

³ Lamine di tessuto muscolare striato situate nello spessore del tessuto sottocutaneo.[II]

ematico leggermente alcalino (tasso compreso tra 7.35 e 7.45). Tutto ciò è favorito dall'aumento delle pulsazioni del cuore che durante la risata possono raggiungere i 120 battiti al minuto.

A livello addominale ha la funzione di migliorare i movimenti peristaltici dell'apparato digestivo con effetti benefici sul metabolismo. Inoltre, grazie all'espulsione più veloce della CO_2 , permette un funzionamento migliore di fegato e intestino.

A livello cerebellare il segnale del riso viene trasmesso da alcune specifiche strutture: il limbo e l'ippocampo, responsabili delle emozioni. Oltre a questi circuiti, si attivano i nuclei grigi della base encefalica e il corpo striato, ma è il talamo che sovrintende alla risata come centro sensoriale, mentre il corpo striato induce le reazioni motorie. Dai risultati di numerose ricerche si evince che il riso fa bene alla salute in quanto, oltre a tutto ciò detto finora, esistono importanti interazioni tra mente e sistema immunitario. Ridendo si aumenta la produzione di ormoni dalla midollare surrenale, quali adrenalina e la dopamina, che hanno il compito di liberare le proprie morfine naturali: Endorfine ed Encefaline. Le prime provocano la diminuzione del dolore e della tensione permettendo il raggiungimento di uno stato di relax e tranquillità, mentre le seconde esaltano il sistema immunitario a combattere meglio le malattie.

Il clown e le sue facce

Finora sono stati analizzati i benefici di una buona e robusta risata, ora passiamo a descrivere chi è il

clown e quali sono le tecniche per portare a compimento il suo obbiettivo.



Partiamo dal presupposto che l'essere Clown non lo si impara ne si insegna lo si è già dentro di noi basta riuscirlo a riscoprire e tirarlo fuori. Per essere un buon clown il percorso che una persona

deve fare è apparentemente molto semplice, ma la strada è parecchio impervia. La prima cosa è intraprende un Viaggio all'interno di noi stessi per capire CHI SIAMO arrivando ad avere una coscienza di sé. Questo viaggio si compone di due tappe una più vicina e una più lontana: la prima costituisce la cognizione di possedere un corpo ed essere in armonia con tutte le membra di esso, mentre l'altra è raggiungere la consapevolezza di avere un'anima dalla quale provengono tutti i sentimenti e la spinta energetica per potersi donare all'altro.

Alla fine di questo viaggio il risultato è l'interiorizzazione della parola Fiducia intesa come l'elisir

che dà la vita, l'antidoto fallimento, l'energia

vitale. Tutto ciò porta la persona a uno stato mentale che si allena pensando, parlando e agendo positivamente, cosciente del fatto che



la sua vita è donarsi all'altro. A questo punto la persona è pronta a fare il grande salto: tirare fuori il clown! Il momento del "risveglio clown" è uno dei momenti più dolci del percorso la persona dopo una seduta di "training autogeno" fa emergere da sé questo nuovo personaggio che non è altro che una copia di una parte del suo IO.

Il clown è quindi quel "fanciullino" che è dentro di noi " che non solo ha brividi [...] ma lagrime ancora e tripudi suoi"⁴ È dunque una voce nascosta nel profondo di ciascun uomo, che si pone in contatto con il mondo



attraverso l'immaginazione e la sensibilità. In tal modo, scopre aspetti nuovi e misteriosi, che "sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione". Come un nuovo Adamo, mette il nome a tutto ciò che vede e sente", ovvero è in grado di conoscere in modo autentico ciò che lo circonda, meglio di quanto possa fare qualsiasi altro uomo che guarda il mondo con raziocinio. Una volta creata questa spiritualità il clown è pronto ad indossare il simbolo che lo contraddistingue: il naso rosso! Indossato il naso inizia la parte tecnica e pratica ovvero quella di dare una forma visiva al nostro personaggio partendo da cosa fa e come si presenta,

⁴ *Il Fanciullino* opera in prosa di G.Pascoli pubblicata sulla rivista "Marzocco" nel 1897.

tenendo sempre a mente come siamo dentro, giocando sui difetti e sui limiti, infine il nome che avrà affinità con il carattere del personaggio. Infatti bisogna ricordare che vi sono due tipologie di clown (in antitesi tra loro ma assai complementari): Clown Bianco e l'Augusto.



Il Clown Bianco è simbolo d'eleganza, armonia, intelligenza; di solito ricco, borghese, potente, altezzoso, antipatico, freddo. Per il suo ruolo rispecchia le paure del dovere, la repressione.

L'Augusto al contrario, vive in conflitto con tale perfezione, si ubriaca vivendo una continua ribellione, è il vagabondo, lo straccione, il bimbo capriccioso.



Bianco e Augusto rappresentano corrispondentemente la maestra e l'alunno, la mamma e il figlio monello. Dove il Bianco è la seria figura dell'adulto: monotona, che dice sempre di no, che non sa divertirsi e far divertire, mentre l'Augusto è tutto ciò che un bambino vorrebbe fare e che gli viene vietato: rotolarsi a terra, sporcarsi, insomma tutto ciò che la razionalità tende a vietare: fare boccacce, dire ciò che si pensa e urlarlo a squarcia gola! Una volta che il clown ha tirato fuori da sé il personaggio, si è dato nome e modi di fare ed ha

imparato le nozioni di base sui benefici della risata, è pronto per iniziare gli allenamenti ed imparare i trucchi del mestiere.



Ogni clown si deve procurare innanzitutto una borsa speciale caratterizzata da una parte materiale e una spirituale.

La parte concreta serve per contenere ciò che necessita al personaggio durante il servizio, ad esempio nella borsa del clown Pika, che è caratterizzato da una comica abilità nel fare palloncini, non potranno mai mancare pompette e palloncini di ogni forma.

Spirituale in quanto ogni clown qualsiasi esperienza fa, sia in allenamento sia in servizio sia nella quotidianità, poiché se diventi clown lo rimani sempre, la deve tenere sempre stretta dentro di sé come un tesoro preziosissimo.



Partecipare agli allenamenti è molto importante per tutti i clown poiché sono momenti di ritrovo dove si gioca per affiatarsi il gruppo e si crea una serie di trucchi da portare in servizio. Tra questi si trovano scenette, gags, giochi di gruppo e molto altro ancora, visto che i

trucchi finiscono solo quando finisce l'immaginazione e la creatività!

Il clown-dottore quando è in servizio in pediatria può fare



tantissime attività per far ridere e divertire i bambini e

non tutte le volte fa gli stessi giochi ma ogni volta si adatta alla situazione che si trova davanti.

Le attività cambiano molto a seconda che il piccolo sia allettato o possa andare a giocare con gli altri bambini in sala giochi, infatti in sala giochi si fanno anche attività motorie come ad esempio trenini, piccole scenette o giochi di abilità.



Nelle singole stanze, visto lo spazio ristretto, di solito i giochi che vanno per la maggiore sono gli spettacolini animati con i pupazzi, le bolle di sapone e i palloncini.

Oltre a tutte queste attività

citare e tutte quelle che possono venire in mente al clown, in relazione alla propria esperienza e alla situazione che ha dinnanzi, la cosa primaria e più importante è mettersi in relazione con il bambino rendendolo partecipe attivo e non passibile spettatore, anche scenette e gag sono studiate in modo tale che il bambino intervenga e si senta coinvolto in ciò che sta accadendo.

La nascita della clown-terapia.

Una clownterapia "ante litteram" veniva applicata da Angelo Paoli (1642-1720), sacerdote italiano beatificato nel 2010 anche per le sue molteplici attività caritative: si travestiva da buffone e si

truccava per far sorridere i malati.

L'origine della clownterapia moderna si deve al dottor Hunte Patch Adams. Egli iniziò a formulare una teoria sulla felicità partendo dall'esperienza negativa che l'ha visto protagonista quando era ancora un adolescente: egli, infatti, fu ricoverato in una



clinica a causa di una forte depressione che lo stava conducendo lentamente al suicidio.

Dopo essersi iscritto alla Facoltà di medicina, intraprende degli studi su un campione di pazienti ricoverati in ospedale. Da sempre convinto che risata e sorriso portassero enormi benefici, Adams iniziò a visitare i suoi pazienti travestito da clown. Passo dopo passo il suo sogno prendeva forma: realizzare una casa-ospedale dove curare i pazienti affiancando la ricerca del benessere alle terapie mediche. Nel 1983 Adams, con la collaborazione di alcuni amici, riuscì finalmente a realizzare il Gensundheit Institute. Istituto della Salute nelle montagne del West Virginia: in questa struttura il rapporto tra pazienti e dottori si basava sulla fiducia reciproca e buon umore, mentre gioia e creatività divennero prescrizioni essenziali delle sue cure. Nel maggio del 1985

l'associazione Theodora ha iniziato il suo lavoro quando il "Dottor Strettoscopio" ha visitato i bambini ricoverati all'Istituto dei Tumori di



Milano.

Nel 1997 presso l'Ospedale Pediatrico "Anna Mayer" di Firenze (costruito nel 1884 per opera del Commendatore Giovanni Mayer) è stato introdotto dall'Associazione Clown Aid⁵ il progetto pilota "Clown in corsia". L'iniziativa, molto apprezzata dai bambini degenti, dai loro familiari e dallo staff medico, ha avuto un suo seguito e così lo stesso progetto "Clown in Corsia" è stato sostenuto in un secondo momento dalla Regione Toscana.



A Torino il 15 febbraio 1997 la prima Associazione ViviamoInPositivo (VIP) nasce. Nel 2000 iniziano a prestare servizio i primi volontari Clown presso gli ospedali di Torino.

Nel 2003 dalle prime 10 associazioni VIP nasce la Federazione VIP Italia ONLUS. Attualmente sono 44 le Associazioni VIP federate in VIP Italia ONLUS e circa 3000 i volontari clown

5 associazione culturale nata allo scopo di rendere più tollerabili le lunghe degenze dei bambini internati negli ospedali per lievi e gravi malattie e agevolare le cure mediche. Sulla base delle incoraggianti esperienze dell'Unità Sanitaria di Clown (Clown Care Unit), a New York, e di analoghi interventi in altri Paesi, Clown Aid ha elaborato il progetto "Clown in corsia" che si propone di formare e di introdurre stabilmente negli ospedali pediatrici italiani "unità sanitarie" di clown.

attivi che prestano servizio in oltre 100 Ospedali e strutture socio-sanitarie in Italia.

Nasi Uniti

L'associazione di cui faccio parte è nata da una lunga storia che si può riassumere così. Un giorno del 2007 il vicepresidente del liceo "Pacinotti" invita nella classe dove stava insegnando la professoressa M. Letizia Lacagnina, ora presidente dell'Associazione, il professor Nardini, presidente della L.I.L.T. . Egli , sapendo che da anni Letizia conduceva un grosso progetto di volontariato, le propone di far partecipare alcuni alunni della scuola ad un corso di clownterapia. Il corso viene aperto anche ad altre scuole e alla fine ad esso hanno partecipato in sessantaquattro. Condividiamo con i formatori della V.I.P. il desiderio di voler continuare l'esperienza fatta ed essi ci fanno i complimenti in quanto siamo un gruppo!

Il novembre successivo a grande richiesta viene fatto il corso di secondo livello. Trentun iscritti. La formatrice, consapevole delle potenzialità del gruppo presente, lavora molto bene e con un orientamento ben chiaro. A fine corso ci accorgiamo che qualcosa è cambiato, che non possiamo tacere quello che ci è successo, che dobbiamo tirare fuori, donare quello che abbiamo appreso e capito. Nasce subito un gruppo di circa venti persone. Nardini ci propone attività di strada per raccolte di fondi a favore della L.I.L.T. e in due anni partecipiamo a dieci iniziative di questo tipo intrattenendo bambini

nelle piazze e nelle vie della città. Intanto matura in noi la consapevolezza che non è questo il nostro carisma, che possiamo fare cose un po' più consone alla "spiritualità" che è maturata in noi. Così, tenendo sempre informato il professor Nardini sui nostri spostamenti, cominciamo a prendere contatti con l'esterno e a proporci per andare in ricoveri per anziani.



Ci rechiamo a "Casa Serena" in corso Nazionale e lì facciamo il nostro primo spettacolo con scenette inventate da noi e provate più volte a casa Massà, poi in un ricovero a San Terenzo.

Ci chiamano nell'asilo di San Venerio ed è un successo. Siamo commossi ed emozionati al top. Intanto ci chiamano all'A.N.N.F.A.S., prima per uno spettacolo interno all'associazione poi per preparare uno spettacolo in occasione dell'inaugurazione degli Special Olympics. Due mesi di prove settimanali. E' un grossa sfida: stare su un palcoscenico e davanti a mille persone è molto più complesso che fare sketch per pochi. Ma ce la facciamo e, pare, anche con buoni risultati.



Nel frattempo è già stato fatto un secondo corso di primo livello e si sono aggiunte altre persone. Torniamo a Casa Serena, andiamo al "Mazzini",

sempre incontrandoci settimanalmente per preparare storie, spettacoli, scenette. Gli SMS si moltiplicano, creiamo un forum, un gruppo sulla posta elettronica, usiamo continuamente facebook. Le spese per intrattenere i bambini per le strade per conto della



L.I.L.T. e per fare gli spettacoli ci costringono a cercare opportunità di guadagno ed è così che accettiamo la proposta di animare due grosse feste di quartiere al Favaro.

Chiediamo a più riprese a Nardini di poter andare negli ospedali, ma inutilmente. Continuiamo ad andare per ricoveri. A "Casa Serena" nasce un'amicizia con i degenti. Nel 2010 ci viene l'idea di partecipare al progetto "La scuola si apre al volontariato" condotto dal Centro servizi della Caritas in qualità di clown della L.I.L.T. Prepariamo per gli studenti ospiti una sorta di corso propedeutico che permetta loro di capire cosa significa essere clown.

Abbiamo 18 ospiti: al termine del percorso li portiamo al ricovero "Mazzini" a far uno spettacolo con le scenette che hanno inventato, consapevoli che l'ambiente duro li metterà alla prova.



Reagiscono benissimo e al corso di maggio, organizzato dalla V.I.P. di Torino e sovvenzionato

dalla Caritas, vengono in 15. Successone! In più si aggiungono altri. Incomprensioni nate con la L.I.L.T. nella constatazione di non essere mai stati assecondati nella richiesta di andare in ospedale, ma soprattutto in occasione di un concorso con "le chiavi del sorriso", decidiamo di creare una nuova associazione con proprie finalità. È una scelta difficile e da ponderare bene, ma ci rendiamo conto che è la scelta migliore per conservare il nostro entusiasmo.



Il 21 giugno 2010 ci costituiamo col nome "Nasi uniti". Siamo in 32, e 24 hanno meno di 24 anni.

Lavoriamo senza pausa tutta l'estate. Dopo molte riunioni organizzative al parco della Maggiolina e in sede (a casa del presidente) riprendiamo il nostro servizio; continuiamo a vederci regolarmente tutte le settimane per preparare spettacoli, scenette e attività: andiamo a San Terenzo (luglio), ci rechiamo presso casa Serena (luglio) con uno spettacolo e nella casa di don Martini a Fossamastra (agosto).



Intanto otteniamo in poco tempo di poter svolgere servizio presso il reparto di Pediatria del S. Andrea e da ottobre ogni due settimane garantiamo la nostra presenza. Andiamo per le strade per farci conoscere, in p. del bastione due volte (luglio e ottobre), al Kennedy (ottobre), in p. del mercato

(dicembre).

Collaboriamo con la Confartigianato che ci ospita durante le feste del cioccolato e partecipiamo come associazione al concorso per dolci vincendo la medaglia d'argento inoltre concorriamo alla raccolta fondi il cui ricavato va in beneficenza per Pediatria.



Nel frattempo il liceo Pacinotti ci ospita per fare le prove e così a ottobre cominciamo a preparare uno spettacolo molto impegnativo per casa Serena: gli ospiti della casa ci hanno chiesto una storia e storia sia!(14 dicembre).



Intanto un gruppo prepara uno spettacolo per il gruppo di Padre Alfonso (novembre)

e un altro prepara attività da fare in vista del Natale nella casa di don Martini (8 dicembre).

Nasce una tale organizzazione che ci permette di essere in posti diversi nello stesso momento (l'8 dicembre alcuni sono al mercato di Natale, altri da don Martini;

il 19 dicembre alcuni sono al mercato di Pagliari e altri da don Martini e, se non ci fosse stata la neve, altri ancora avrebbero dovuto essere per le strade ad aiutare Pediatria a raccogliere fondi



per l'acquisto di un macchinario). A Natale ci incontriamo per fare un bilancio e ci accorgiamo di avere un calendario ricchissimo di impegni fino al mese di maggio 2011. Nel frattempo un gruppo costruisce ed attua un secondo percorso con i ragazzi delle scuole in collaborazione col "Centro servizi" che termina con una visita al "Mazzini": un successone.



Da questa esperienza usciranno 7 persone intenzionate ad entrare nell'associazione. Le esigenze dell'associazione di portare avanti l'impegno in ospedale ci

porta a considerare primario un corso che permetta a più persone di entrarvi.

E così progettiamo un corso specifico di secondo livello con interventi della psicologa per una adeguata formazione. Il corso va molto bene e vi partecipano 20 volontari. Intanto le innumerevoli richieste di molte persone di entrare nell'associazione ci obbligano a fare un nuovo corso quindi un gruppo di volontari si incontra per costruire uno all'altezza del compito, vi partecipano 18 persone, il 20 maggio inizia e si conclude il 22 con risultati fantastici, oltre ogni aspettativa. Tutti i corsisti esprimono il desiderio di rimanere con noi e prendono vari impegni. Il 22 maggio 2011 siamo 41 volontari attivi; così tanti che riusciamo ad organizzare gruppi di lavoro con referenti per portare avanti le varie

attività. Un gruppo porterà avanti l'ospedale, un altro guiderà i nuovi clown ai ricoveri, un altro ancora andrà nelle comunità, nelle case, nei centri per l'handicap. Alcuni penseranno alla formazione permanente dei volontari, alla creazione di corsi per i nuovi clown e di corsi per il benessere psicofisico. C'è chi pensa a produrre filmati, chi si occupa delle foto, chi stende un diario di bordo, chi va per uffici ed enti, chi pensa all'amministrazione e alle pratiche, chi aggiorna il portale, chi produce copioni e scenografie, chi prepara cartelloni, chi costruisce oggetti utili.



Siamo un gruppo davvero unito!!! Il nostro segreto? Una grande fiducia, la stima e la sicurezza

che ognuno svolgerà il compito assegnato. Tutti sono importanti e ognuno dà quello che può, ci sentiamo molto uniti e si sono create profonde amicizie.

Certo per il presidente non è facile gestire tante teste diverse con età diverse, non è facile fare scelte e tagli, ma tutto si svolge con senso pratico e spirito di servizio per gli ultimi.

Questa esperienza ci coinvolge nel profondo e a molti ha cambiato radicalmente la vita, il modo di vedere le cose e i problemi, e soprattutto il modo di affrontarli.

Il clown avvicina il dolore e la malattia, l'handicap e le solitudini in un modo tutto suo ; a un distratto spettatore può apparire lontano, mentre in realtà il clown partecipa al dolore altrui facendo sì che chi è con lui dimentichi anche per un solo attimo il proprio dolore.



Il clown fa sorridere e sognare, e per farlo deve aver vissuto prima sulla propria pelle quello che vuole comunicare.

Questa è la nostra bandiera! Noi la innalziamo con coraggio ed orgoglio!

Referenze:

I .Umanizzazione dell'ospedale: studi di caso degli effetti della clownterapia sull'utenza e sugli operatori dei reparti pediatrici Istituto regionale di ricerca

http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/portal/layout?p_l_id=PRI.1046.1&p_p_id=20&p_p_action=1&p_p_state=exclusive&p_p_col_id=null&p_p_col_pos=2&p_p_col_content=3&_struts_action=%2Fdocument_library%2Fget_file&_folderId=38&_name=ricerca%2520clownterapia.pdf **Della Lombardia (IreR)**

II. Enciclopedia Treccani online: <http://www.treccani.it/>

III. Dispense per volontari clown-terapisti dell'associazione Nasi Uniti sul tema: cura ed empatia

IV. Informazioni tratte da corsi di aggiornamenti per volontari clown-terapisti dell'associazione Nasi Uniti

V. <http://www.royalcircus.net/tesi/sito%202/clown-b-a.swf>

VI. <http://it.wikipedia.org/wiki/Clownterapia>

